

*GIORNATA MONDIALE UNESCO  
DELLA DIVERSITÀ CULTURALE*

LA LEGGE SULLA MUSICA  
POPOLARE E AMATORIALE

ANTONIO CORSI  
CONSIGLIERE CULTURALE  
DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ROMA – 21 MAGGIO 2009

La Repubblica, conformemente ai principi contenuti nelle convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali e in attuazione dell'art. 117 della Costituzione, riconosce la funzione dell'attività musicale popolare e amatoriale quale aspetto fondamentale della cultura e della tradizione nazionale e mezzo di espressione artistica: tutela e valorizza l'attività musicale popolare e amatoriale, ne promuove lo sviluppo a livello nazionale e internazionale.

In Italia esistono circa 4.750 Bande Musicali, 2.600 Gruppi Corali e 650 Gruppi Folkloristici: tenendo conto che i comuni italiani sono 8.107, si può affermare che queste associazioni sono presenti su tutto il territorio nazionale.

Esse rivestono un ruolo fondamentale nella società, perché rappresentano uno strumento d'aggregazione, di comunicazione, di socializzazione, oltre che un importante fattore di diffusione e tutela delle tradizioni musicali e culturali del nostro paese.

### **Cenni storici sulla Banda Musicale**

La Banda Musicale ha radici antichissime: i suoi esordi in molte civiltà risalgono addirittura a diversi secoli prima di Cristo. Nel corso del suo sviluppo storico è stata in stretto contatto con quella militare; ogni esercito, infatti, disponeva di un certo numero di suonatori che costituirono i primi nuclei bandistici.

Il vocabolo stesso "Banda" è di derivazione militare e indicava un raggruppamento di soldati; solo nel corso dei secoli ha assunto il significato di Complesso Bandistico Musicale.

L'età dei Comuni e delle Signorie segnò un periodo di grande espansione e diffusione di gruppi musicali: nella vita municipale si ricorreva spesso a compagnie itineranti di musicisti, che proprio in questo periodo cominciarono ad essere chiamate genericamente Bande, non solo per accompagnare gli eserciti in battaglia, nei tornei o nelle feste, ma anche per semplici esibizioni nelle piazze.

La banda troverà il suo momento d'oro tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo, quando oltre ad acquistare significato e valore artistico, ci fu un'enorme diffusione di bande civiche; lo statuto di fondazione di molti complessi bandistici italiani risale non a caso proprio a questo periodo.

### **Cenni storici sul Coro**

Si definisce Coro un insieme di cantori che guidati da un direttore si esprimono artisticamente attraverso il canto.

La sua origine si fa risalire ai cori greci, che nelle tragedie erano le voci narranti esterne alla scena, anche se il canto collettivo è praticato da molte civiltà sin da epoche remote.

Senza scadere in nozionismi riguardanti la classificazione dei cori secondo il repertorio, secondo l'organico e le loro peculiarità, si vuole invece evidenziare come spesso i canti del nostro ricchissimo patrimonio musicale, siano entrati a far parte del repertorio di un coro e, attraverso questo strumento, siano rimasti vividi nella memoria.

L'Italia possiede un inestimabile capitale di canti popolari: intendiamo con questo termine i canti di lavoro, di soldati, gli inni, etc.

Sono canti di facile ritmo e di chiara linea melodica, molto diversificati regionalmente, anche se spesso una melodia può avere diversi testi e viceversa.

Canti come “*O bella ciao*”, il canto più famoso della Resistenza italiana, come moltissimi altri canti partigiani, ma anche nati a cavallo tra le Due Guerre, trae le sue ascendenze da melodie e da testi popolari precedenti.

Ritroviamo lo stesso titolo, per esempio, anche in un campo di lavoro delle mondine, mentre il testo rispecchia fedelmente la canzone “*Fiore di tomba*”.

I Canti nati durante la Prima Guerra Mondiale evidenziano tutta l'umanità e il sentimento del canto.

In essi si esprimono il dolore e il volto terribile della guerra: canti di trincea, che raccontano dei morti in battaglia (*Venti giorni sull'Ortigara*), ma anche i successi militari e le vittorie (*La leggenda del Piave*), come i canti degli Alpini sono le voci unite in coro che si

danno reciprocamente calore e forza: sono nati per condividere una gioia, per consolarsi e darsi coraggio ed erano cantati da tutti indistintamente, senza distinzione di grado o provenienza.

### **Cenni storici sui Gruppi Folklorici**

Allo stesso modo rappresentano l'anima del nostro Paese i numerosi gruppi folklorici delle diverse Regioni italiane, che, diffondendo, tutelando e tramandando le tradizioni arcaiche, gli usi, i costumi, i balli caratteristi, fanno luce sulla nostra storia.

Nello spettacolo folklorico c'è l'orgoglio e l'entusiasmo di conservare un legame forte con la terra d'origine e di recuperare ciò che resta delle forme autentiche della tradizione. Oltre a custodire e diffondere tradizioni che altrimenti sarebbero scivolate nella dimenticanza, con semplicità di linguaggio, naturalezza, spontaneità di sentimenti, i gruppi folklorici riescono a contagiare l'amore per la cultura delle proprie radici anche alle nuove generazioni.

All'origine dei gruppi folklorici ci sono compagnie di amici che, soprattutto durante le guerre, quando questi erano gli unici svaghi possibili, si riunivano e si intrattenevano con danze e balli o cantando canzoni dell'epoca e strofe dialettali.

Quasi tutti i canti popolari sono stati tramandati dall'oralità, mentre i balli sono arrivati fino a noi per imitazione.

L'inizio dello studio delle tradizioni e quindi del folklore come scienza si può rintracciare nell'inchiesta napoleonica condotta tra il 1809 e il 1811 nel Regno d'Italia.

Oggi i Gruppi Folklorici sono giustamente valutati soprattutto in termini scientifici, grazie all'interesse di studiosi e illustri cattedratici volto al recupero e alla ricerca della cultura tradizionale, non solo a livello di spettacolo e di attività artistica e, quindi, non vengono definiti più gruppi folkloristici, bensì folklorici.

L'ultimo comma dell'**art. 3** conferma per i complessi costituiti in associazioni e fondazioni musicali popolari e amatoriali la possibilità di fruire delle agevolazioni

tariffarie ferroviarie previste dalla legge del 10 maggio 1983, n. 182, nei limiti di spesa previsti dalla Convenzione in essere tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Trenitalia S.p.a..

L'**art. 4** dell'iniziativa legislativa prevede che i Comuni, le Regioni e lo Stato promuovano la diffusione e l'insegnamento della musica popolare e amatoriale.

In particolare, i Comuni, le Province e le Regioni sono chiamate a promuovere scambi a livello internazionale di associazioni e fondazioni musicali popolari e amatoriali anche al fine di incentivare la conoscenza reciproca della cultura musicale popolare e amatoriale.

L'**art. 5** prevede la possibilità di istituire, senza oneri a carico della finanza pubblica, un tavolo tecnico presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presieduto dal Ministro o da un suo delegato, composto da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e da un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da un rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, da un rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia, da un rappresentante dell'Associazione nazionale Comuni Italiani e dai rappresentanti delle federazioni dei soggetti di cui all'art. 1, comma 2, maggiormente rappresentative.

L'**art. 6** prevede che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali assegni fin dal 2009, ai fini di cui al comma 3 dell'art. 3, in tutto o in parte, le risorse gravanti sul Fondo Unico dello Spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, corrispondenti all'importo delle risorse stanziato a favore dei complessi bandistici al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

La presente iniziativa legislativa non comporta ulteriori oneri finanziari rispetto alla legislazione vigente.